

stemperano subito nell'affermazione della parentela di razza che si continua in lui:

Come il tuo vecchio popolo, che del suo sangue istesso,
Dei suoi vizi immortali t'ha immortabilmente espresso,
Son io duaque, o signore.

Nei « Nuovi versi alla Lina » c'è difetto di maturazione lirica, credo. Manca, se dovessi dire, quell'apparente distacco, distacco dalla superficie, dagli affetti che il poeta può aver messo nella materia del canto. Come qui — del resto per intensità e per maturità d'arte vi son punti non rari più belli che nella prima parte, ma meno fusi ed uguali — come qui che si trovano discorsi, parole di questo elementare dramma di due anime di marito e moglie che si staccano, ai quali si sente che il poeta non ha voluto rinunciare perché ancora troppo vivaci e connaturati col ricordo delle scene avvenute, perché li amava ancora come s'ama tutto il nostro anche se è dolore. Ma ciò, anche se commuove, non giustifica il difetto.

★

La razza ebraica è l'altro elemento di originalità. Nelle poesie di Saba vi colpisce un ritmo lento, di cantilena, che in certi versi (generalmente quelli colla 7.^a) richiede addirittura un'appoggiatura sulla 10.^a come si fa cantando:

Discaccia il tedio che dentro ristagna.
Che m'ha data una sì bella bambina.
Si ascolta come una musica bassa.

In questo non è classico italiano; la nostra poesia generalmente impianta l'endecasillabo sul settenario, e poco usa il verso sfuggivo e uguale in tutta la prima parte. (È forse un fenomeno come l'esclamazione che degenera poi in enfasi, e il verso in falsa e rigida solidità).

Così pure è singolare, tra noi, il gusto che mostra Saba per le simmetrie complesse e specialmente escogitate da lui. La nostra tradizione ama invece la simmetria prestabilita, e uno dei piaceri nostri è l'impressione d'agevolezza che dà il possesso delle forme fisse nei nostri grandi. E quando furon rotte, da Leopardi e nell'endecasillabo e nelle *Laudi*, fu senza pensare a nuove simmetrie, per convenienza del poeta. Son quasi tutte poesie di tre strofe, con intermezzi di cinque terzine. Dalla contemplazione e godimento del mondo esteriore, al distacco, al dolore torbido della separazione, e poi una chiusa: *La solitudine*.

La diversa stagione, il sole e l'ombra
variano il mondo, che in ridente aspetto
ne conforta, e di sue nubi c'ingombra.

Ed io che a tante sue parvenze, e ai miei
occhi, recavo un infinito affetto,
non so se contristarmi oggi dovrei,

se lieto andar, quasi di viata prova:
son triste e fa una sì bella giornata;
sol nel mio cuore c'è il sole e la picva.

D'un luogo inverno so far primavera:
dove una via nel sole è una dorata
striscia, a me stesso do la buona sera.

Le mie nebbie e il bel tempo è in me soltanto:
come in me solo è quel perfetto amore,
per cui molto si soffre; io più non piango;
che i miei occhi mi bastano e il mio cuore.

La rispondenza generale che non è l'unità tragica ispirata dal fatto umano nel suo svolgersi, e non dipende solo dalla concezione razionale, come non è solo formale, sarebbe forse un gusto per la simmetria (diversa dall'armonia e dall'unità) che è caratteristica della poesia e della melopea primitiva; lo dico con molta cautela e senza arrischiarmi a riferimenti precisi alla sua razza.

Più franchi si può andare nel fissare a questa origine, in quella ragionevole parte che si deve dare alle « fonti », l'ironia che c'è qui. Bisogna intendersi, non è l'ironia che si sfoga nell'umorismo (non c'è e non ci vuol mai essere umorismo, in qualunque senso si voglia prendere questa parola). Direi che è lo spirito satirico, il senso ebraico del grottesco, generalizzato, purgato del suo movente polemico ingeneroso, divenuto un atteggiamento simile a quello di colui che sperimentato da gran numero di disgrazie finisce per aspettarsi da ogni cosa e sempre disgrazie. (Notevole, come riprova, che l'estrema rassegnazione prende sempre, nell'esprimersi, parole di ironia).

La chiusa stessa, nella sua incertezza — è orgoglio virile? disperazione? rinuncia? — promette dell'altro. E se prima eravamo stati disposti a desiderare che i poeti si guardino dalle affermazioni d'indole generale, perché molte volte credendo di superarsi svelan solo un'incapacità di spirito, adesso, davanti a questa franca chiusa dove si riafferma il sentimento personale con serena dignità lontana da pretese ci sentiamo un moto di consenso assai vivo, e così aspetteremo la necessaria risoluzione, sia essa una più sicura conoscenza di sé, oppure

un ampliamento e la conquista della passione morale senza la quale l'affermazione morale d'un'arte è aspirazione presentata sotto falsa luce di possesso. — E ammettiamo volentieri che aggiunge alla nostra personale simpatia che Saba abbia avuto in parte la spinta a più energicamente combattere alcuni naturali impulsi al secessionismo ed egoismo artistico dal fatto d'esser triestino.

RICCARDO BACCHELLI.

Hans von Marées, ci domandano, di cui avete riprodotto una pittura nel n. 48, chi è? H. v. M. è un tedesco (di origine, come dice il nome, francese) reputato da parecchi il più grande pittore moderno della Germania, il Puvis de Chavannes di là, per quel suo classicismo ripensato personalmente. Nato a Elberfeld il 24 dic. 1837, morì a Roma il 5 giug. 1887; gli italiani generalmente ignorano che visse a lungo in Italia e che ha lasciato all'Acquario di Napoli una bella serie di affreschi, che non sono, però, la più significativa delle opere sue. Il critico Meier Graefe, in questi ultimi tempi, ha molto contribuito alla sua postuma fama.

Ci giungono due lettere: di A. Vedrani, che replica a G. Prezzolini, (v. n. 49) e di A. Belloni, che pure replica a G. Prezzolini (v. n. 48). Tutto ai prossimi numeri.

Avvertiamo i nostri lettori di Firenze che alla « Libreria » ogni mercoledì alle 17,30 troveranno *La Voce* fresca di tipografia; ed ogni sabato, alla stessa ora, *L'Unità*.

La filosofia contemporanea in Italia.

Il numero unico della *Voce* annunziato con questo titolo da tempo esirà il 19 dicembre in sedici pagine e sarà messo in vendita per i non abbonati al prezzo di cent. 50 e 75 all'estero. Dieci copie lire 4. Sarà il numero unico più voluminoso che avrà fatto *La Voce* e conterrà la materia d'un volume di 400 pagine. In esso V. FAZIO ALLMAYER parla del *Compito della filosofia italiana*; tre articoli sono dedicati al problema dell'insegnamento e mentre GIOVANNI GENTILE discute l'aspetto teorico della questione (*La filosofia che si insegna*), FELICE MOMIGLIANO esamina i libri di testo nelle *Malinconie del presente insegnamento filosofico nei licei*, e ARMANDO CARLINI, iniziatore di un insegnamento che ravvicina i giovani ai testi dei grandi pensatori spiega *Come insegno filosofia*; allo studio di come alcuni problemi siano stati svolti in Italia sono rivolti tre altri articoli, e cioè al problema del diritto quello di G. NATOLI (*L'idealismo e la filosofia del diritto in Italia*), al problema della religione, quello di LUIGI SALVATORELLI (*Filosofia e religione*), al problema pedagogico, quello di GIUSEPPE LOMBARDO RADICE (*Verso una nuova pedagogia ed una nuova educazione italiana*) al quale V. FAZIO-ALLMAYER fa seguire una postilla per parlare dell'opera dei *Nuovi Doveri*; quattro scritti si occupano di alcune varietà e BENEDETTO CROCE nella prima esamina l'opera dei *Circoli, congressi e discussioni filosofiche*, proponendo riforme necessarie, TOMMASO PARODI scorre attraverso la *Letteratura italiana contemporanea e le sue relazioni con la filosofia*, G. DI RUGGIERO scopre alcuni *Echi platonici nella filosofia italiana contemporanea* e GIUSEPPE SAITTA fa conoscere in breve il *Neo-tomismo* in Italia. Il numero poteva essere più completo se la quantità della materia non avesse fatto ostacolo; ma anche in queste proporzioni l'importanza degli argomenti e la scelta degli scrittori è tale da attirare grandissimo interesse in coloro che seguono il risveglio degli studi filosofici in Italia.

— La direzione sta preparando altri numeri unici per il 1913. Coloro che invieranno subito lire 5. — li riceveranno, questo compreso, senza aumento sul prezzo di abbonamento.

Dott. PIERO JAHIER, gerente-responsabile.

Firenze - Stab. Tip. Aldino, Via de' Renai, 11 - Tel. 8-85



Libreria della Voce

Via Cavour, 48 - FIRENZE

Tutti i libri qui annunziati vengono spediti franchi di porto in Italia.

Letteratura inglese.

Correspondance de CARLYLE et EMERSON, tr. franc. scelta . . . L. 3-75

Letteratura francese.

EMILE VERHAEREN: *Oeuvres*. (Contiene: *Les campagnes hallucinées. Les Villes tentaculaires. Les Douze mois. Les Visages de la Vie*) . . . " 7-50

Filosofia.

J. DESAYMORD: *La pensée d'Henri Bergson*, con ritratto e autografo . . . " 1.00
FEDERICO ENRIQUES: *Scienza e razionalismo* . . . " 5.00

Cahiers de la Quinzaine.

CHARLES PÉGUY: *La tapisserie de Sainte Geneviève et de Jeanne d'Arc* . . . " 2.00

Politica.

A. ANZILOTTI: *La crisi spirituale della democrazia italiana*. Per una democrazia nazionalista (con una bibliografia ragionata). . . " 1.50

Scrittori d'Italia.

38. *Commedie del Cinquecento*, a cura di I. Sanesi, vol. II. . . " 5-50
39. T. BOCCALINI: *Ragguagli del Parnaso ecc.*, a cura di G. Rua, vol. II. . . " 5-50
40. *Novellieri minori del 500*: G. Parabosco e S. Erizzo, a cura di G. Gigli e F. Nicolini . . . " 5-50
[10 volumi a scelta di questa collezione si vendono a L. 4,00 ciasc. in abbonamento a rate presso la nostra libreria].

Storia.

V. GIOBERTI: *Lettere di V. G. a Pier Dionigi Pinelli (1833-1849)* con pref. e note di V. Cian . . . " 6.00

Scrittori nostri.

G. P. ECKERMANN: *Colloqui col Goethe*, trad. di Eugenio Donadoni, pp. 380 " 4.00
EDGAR ALLAN POE: *Le Poesie*, trad. da Federico Olivero . . . " 4.00
MICHELE CERVANTES: *Novelle*, trad. di A. Giannini. . . " 4.00
D. PAPARRIGOPoulos: *Opere*, trad. di P. C. ssi . . . " 4.00
Il Cantare del Cid, con appendice di romanze, trad. di G. Bertoni . . . " 4.00
[Magnifica collezione, sia per la serietà dei traduttori, le introduzioni e le note di cui i volumi son forniti, sia per la stampa e la carta. Il Goethe, il Cervantes, il Poe soprattutto ci paiono per il loro interesse da raccomandare].

Curiosità.

SAN TOMASO D'AQUINO: *Trattato della Pietra filosofale*, preceduto da una introduzione e seguito da un trattato del medesimo autore su *l'Arte dell'Alchimia* nelle quali opere sono rivelati i segreti per arrivare al Bene su questa Terra. Prima trad. it. dal testo latino, 1913 . . . " 3.00
BERNARDINO BELLATRECCIA: *Manifestazioni spiritiste intorno al cattolicesimo di Dante nelle sue relazioni con Dio e con la civile società*. per cura e con pref. di E. Celani. (Collezione di Opuscoli Danteschi inediti o rari, n. 119-120) . . . " 1.60

LIBRI NUOVI:

Tripoli.

GEORGES RÉMOND: *Aux camps turco-arabes, notes de guerre et de route en Tripolitaine et en Cyrénaïque* . L. 10.00
[Libro di quel giornalista della *Illustration* le cui corrispondenze dal campo turco, ostili a noi, irritarono molto in Italia].

A. MALVEZZI: *L'Italia e l'Islam in Libia* . . . " 3-50
AVV. FRANCESCO PISANI: *Un esperimento di colonizzazione in Tripolitania*. (1904) . . . " 1.00

Questione d'Oriente.

MOLTKE: *Lettere dall'Oriente (1835-40)*. pag. 400 . . . " 3.00

Religione.

L. LABERTHONNIÈRE: *Le témoignage des martyrs* . . . " 0.75
— *Sur le chemin du catholicisme* . . . " 0.75

Arte moderna.

ALBERT GLEIZES et JEAN METZINGER: *Du Cubisme* . . . " 3.75

Arabi.

L. MACHMEL: *Pages choisies des auteurs arabes*, introd. note e lessico. " 3-75
CLÉMENT HUART: *Littérature Arabe*, (eccellente storia della l. a.) . . . " 5-50

Slavi.

L. NIEDERLE: *La race slave* . . . " 3-75

Francia.

E. HENRIOT: *A quoi rêvent les jeunes gens* (inchiesta presso i giovani letterati francesi) . . . " 2-25

Arte.

WATTEAU: *L'opera*, 182 riproduzioni, rilegato in tela con fregi. . . " 10.00
M. G. MASPERO: *Egypte*. Storia dell'arte egiziana con 563 incisioni in nero e 4 tavole a colori . . . " 8.00

Il sottoscritto
abitante
dichiara di abbonarsi a *La Voce* dal 1 Dicembre 1912
al 31 Dicembre 1913 e di obbligarsi a pagare il prezzo
d'abbonamento (lire 5 in Italia, lire 8 all'estero) appena
l'Amministrazione della Voce ne farà richiesta.

Questa cedola va ritagliata e spedita in busta affrancata all'Amministrazione della Voce, Via Cavour, 48, Firenze.
Scrivere chiaramente nome cognome e indirizzo.

Sarà rimandato questo numero a coloro che useranno di questa cedola.